

# Rottamati e felici: ecco gli esodati Pd

**Largo ai giovani** Renzi inserisce in Direzione venti «millennials» e fa fuori i big  
Ma da Cuperlo a Concia tutti evitano le polemiche (per salvare il posto in lista)

## Concia

«Esclusa eccellente? Addirittura?  
Non ho niente da commentare»

## Fioroni

«Ero d'accordo con Matteo  
Al mio posto c'è Gasbarra»

## L'ironia di Cuperlo

«Io fuori dalla Direzione?  
Quale Direzione? Buona giornata!»

### Pietro De Leo

■ Nel Pd è nata la direzione nazionale della discordia. O forse no. A due giorni dall'Assemblea Congressuale Nazionale che ha sancito la composizione del nuovo organismo, al momento i mal di pancia sono ricacciati soltanto tra le righe dei retroscena. Formalmente, almeno così pare, regna l'accettazione o la dissimulazione di quanto è avvenuto. Che poi questo serva magari a non entrare in rotta di collisione col leader appena riletto - e a non mettere a rischio la candidatura alle prossime politiche - è un altro discorso.

*Il Tempo* ha provato a rintracciare qualcuno degli «esclusi eccellenti». A partire da Gianni Cuperlo, che non è un nome a caso. Già sfidante di Renzi alle primarie del 2013, si è battuto fino all'ultimo, nei tumultuosi giorni di febbraio tra lo scissionismo del Teatro Vittoria e l'Assemblea nazionale all'Hotel Parco dei Principi, per evitare la spaccatura. Ed è un volto, Cuperlo, del troncone post diessino rimasto dentro al Pd. Comunque niente, il suo nominativo nella direzione non c'è, pare per un assetto di cariche all'interno del gruppo facente capo ad Andrea Orlando.

Abbiamo provato a contattare Cuperlo, che declina via sms con una battuta: «quale direzione? Buona giornata!». Non commenta neanche Anna Paola Concia, ex deputata molto attiva per le battaglie LGBT e anche lei tra gli esclusi eccellenti. «Addirittura esclusi eccellenti!» risponde cordiale al telefono, «Guardi, la ringrazio per il complimento, ma non ho dav-

vero niente da dire sul fatto di non essere in direzione».

Altro nome è poi quello di Beppe Fioroni, esponente cattolico del Pd, che ci spiega così il suo non ingresso nell'organismo: «È un accordo che ho fatto qualche mese fa con Renzi, e per il Lazio ho avanzato il nome di Gasbarra. Perché la sua valorizzazione potrà dare un contributo molto importante anche al Pd del territorio, che ne ha molto bisogno». Approfittiamo della disponibilità di Fioroni per chiedergli cosa ne pensa del bailamme mediatico attorno alla formazione della direzione: «La vicenda di Cuperlo - spiega - credo sia stata una scelta di Gianni stesso, e credo sia una questione di dibattito all'interno dell'area Orlando, e non certo ascrivibile alle scelte del segretario di partito. Per quanto riguarda gli altri, credo che l'esiguità dei numeri abbia portato a fare scelte dolorose. Anche la nostra presenza, come cattedem, è dignitosa, ma c'è sempre qualcuno che può rammaricarsi di non esserci». Di sicuro, però, quel qualcuno non è lui: «Sono stato fondatore del Pd, ho fatto il ministro. Se io invece che eletto, sarò in direzione perché invitato, campo lo stesso».

Tra l'altro, se negli scorsi giorni si è parlato di «rottamazione», in realtà è un termine improprio, perché personalità come Walter Veltroni e Piero Fassino continueranno a far parte dell'assise. Ma fatto sta che la

scelta, da parte di Renzi, di nominare 20 millennials nei posti di sua esclusiva spettanza fornisce un colpo d'occhio generazionale. Ragazzi che hanno dai 19 ai 33 anni, militano da tempo nei Dem e hanno vari percorsi di formazione e professionalità. Sono ricercatori universitari, studenti, eletti negli enti locali, componenti in organismi di rappresentanza giovanile.

Alcuni nomi? Marco Schippa, 29 anni, di Reggio Calabria, è avvocato e ricercatore di diritto. Davide Ragone, classe '84, originario di Cagliari, lavora nello staff legislativo del ministro Anna Finocchiaro e prima ricopriva lo stesso ruolo con la Boschi. Poi c'è Marco Pierini, 21 anni, capogruppo Pd a Montespertoli, nel fiorentino. Eletti negli enti locali sono anche Gaia Romani, 21enne di Milano e consigliere al Municipio 8. Giacomo Fisco, 22 anni, è consigliere comunale a Varese e studente di ingegneria. Umberto Costantini, 30 anni, è sindaco in un Paese del modenese. E ancora c'è il Presidente del Parlamento regionale degli studenti toscani, Bernard Dika, classe '98. La più giovane, è romana, Arianna Furi, 19 anni, che fa parte di un coordinamento di «Millennials» sorto qualche mese fa per sostenere Renzi. Lo scopo del loro ingresso in direzione è chiaro: cercare di ricostruire un appeal giovanile a un Pd in affanno su quel versante anagrafico.

Ma, al di là



della passione della buona volontà di questi ragazzi, considerandole pessime performance dell'economia sul piano dell'occupazione giovanile, sarà ben difficile che un maquillage di nomine possa cambiare il trend di una generazione ormai molto disillusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA